

Schegge di vita giovane. Luca lotta contro il cancro. Francesco sogna una vita da musicista

A diciotto anni Luca ha scoperto di avere la leucemia. Ora ne ha 26 e la sua lotta contro il tumore continua. Lo ha raccontato su Internet.

Francesco suona il piano da quando aveva quattro anni. Ora ne ha 14 e qualche settimana fa ha conquistato un titolo: miglior giovane musicista in Svizzera.

Schegge di vita giovane. Spaccati di esistenze

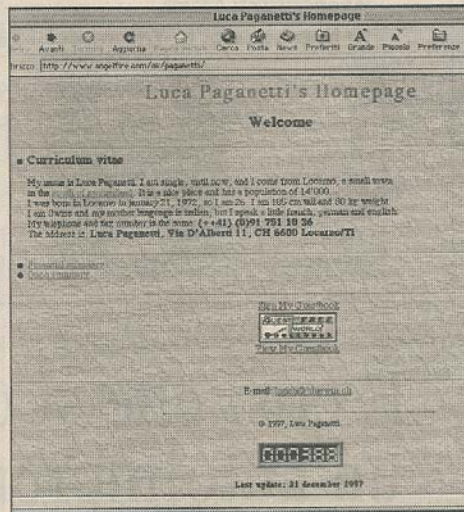
fuori dall'ordinario. La cronaca ce li ha raccontati negli scorsi giorni. Due vite. Due storie differenti. Un denominatore comune. Tanta voglia di farcela. Di superare gli ostacoli. Di imporsi. Luca sulla propria malattia. Francesco sugli altri musicisti.

Due lotte diverse. Il Caffè le ha raccolte. E le racconta con le parole degli stessi protagonisti. Due giovani locarnesi. Forse emblematici.

Ventisei anni, locarnese, ha scoperto di essere ammalato. Sta lottando con tutte le sue forze

“Ho la leucemia...” e lo dice su Internet

di BARBARA LUNARI



LOCARNO - "A 15 anni ero entusiasta, frequentavo la Scuola Commerciale di Bellinzona e praticavo sport con medici risultati, ma l'anno successivo iniziò la grande crisi: non riuscivo più a restare sveglio, ero stanchissimo, a scuola e nello sport era come se non c'ero. Tutti però volevano e volevano da me, mi diedero del lazzarone e del scansafatiche talmente tante volte, che alla fine ci credetti anch'io." Incomincia così il racconto che Luca Paganetti, di Locarno, fa della sua malattia. La leucemia. Il seguito lo si può leggere nel suo sito in Internet (www.angelfire.com/ok/paganetti) oppure in questa pagina. Luca sta bene oggi, continua a lottare contro questa malattia che non ha mai accettato e con la quale si rifiuta di convivere ("sarebbe come accettare di vivere con una persona che non si sopporta", osserva). Alto alto ("Titanic" non lo posso andare a vedere perché non so dove mettere le gambe durante le tre ore e mezza di proiezione, dice), i capelli pettinati all'indietro, il volto sereno e lo sguardo che abbassa di continuo per poi rialzarlo e guardare il cronista dritto dritto negli occhi, Luca sembra un ragazzo di 26 anni come tanti. Gli otto anni di malattia non si percepiscono immediatamente. "Io stesso non dico di essere malato. Questo perché le persone spesso poi cambiano atteggiamento quando lo scoprono. A volte poi, prendono distanza oppure si rivolgono a me con un tono di compassione che non sopporto. A me non piace lamentarmi e di conseguenza mi disturba che altri lo facciano per me," racconta.

Luca non si lamenta. "Fino a quindici anni ho avuto davvero molto dalla vita dice -. Mio padre è artista (il padre di Luca è Alfonso Paganetti, alias Fantasio, ndr.) e con lui ho viaggiato moltissimo. Ora in un certo senso la mia malattia sta riequilibrando la mia vita in quanto forse ho avuto troppo." Luca combatte la sua malattia attivamente, assieme ai medici, prendendo le sue decisioni (possibilmente da solo perché è necessario rimanere oggettivi, spiega), ascoltando il suo

“Una ragazza? La vorrei vivace come me. Ma ora sono spento e non potrei starle dietro”

corpo e valutando le sue forze, documentandosi sulle terapie possibili. "Lo scorso anno sono stato molto male. Avevo l'impressione che i medicamenti che prendevo non mi aiutassero veramente. Così tramite internet mi sono informato sulle medicine efficaci negli Stati Uniti. Ogni volta che mi mettevo in contatto con qualcuno ero costretto a ripresentarmi. E' stato a quel momento che mi è venuta l'idea di creare un sito internet. Non è stato un atto coraggioso, come è stato scritto, ma piuttosto una necessità. Sono una persona molto pratica, che vuole tutto e subito e che bada ai fatti più che alle parole", aggiunge.

Luca non crede in Dio. Non crede alle cure di Di Bella. Crede in sé stesso! Ha imparato a leggere tutti i trattati medici che concernono il cancro. "Non sono

poi così complessi. Quando a diciotto anni ho appreso di avere la leucemia, sono andato all'università di Milano a procurarmi i libri che ne parlano. All'inizio tutto mi era tutto piuttosto incomprensibile ma con il tempo ho imparato a leggerli e a capirli", racconta. Conosce la sua malattia al punto da arrabbiarsi quando i medici decidono un trattamento senza informarlo. "Sono disposto a sottopormi ad ogni tipo di terapia a patto di approvarla -commenta. Ha conosciuto parecchi medici e fra tutti apprezza molto il dottor Cavalli. "Il centro oncologico di Bellinzona è piccolo e fino a qualche anno fa non si poteva certo dire che avesse un aspetto accogliente. Io però l'ho sempre considerato alla stregua di un'azienda, piccola, sì, ma efficiente e dinamica. Inoltre, ho molto apprezzato il periodo in cui c'erano persone capaci di sdrammatizzare quanto accadeva lì dentro".

Dinamico e capace di sdrammatizzare. Luca è così. E' stato fra i primi in Europa a sottoporsi ad una terapia che consiste nell'iniettare nel corpo dei linfociti che provocano una crisi di rigetto del midollo osseo (aveva subito il trapianto

“Quando le forze me lo permettono cerco di viverla la mia gioventù”

nel 1993). Con il rigetto vengono uccise sia le cellule sane sia quelle malate. "Non esiste molta bibliografia su questa terapia in quanto è assai recente. In America riesco comunque ad ottenere parecchie informazioni e sempre tramite internet ho la possibilità di venire in contatto con persone con la mia stessa malattia", dice.

Le giornate del figlio di Fantasio non si limitano certo soltanto ai collegamenti via internet. Ha parecchi amici che



Francesco Piemontesi di Tenero

Francesco Piemontesi, 14 anni, campione di pianoforte

“Vivo per la musica!”

TENERO - "A volte mi sento messo un po' in disparte dai miei compagni di scuola. Loro parlano di moda, di feste, di divertimenti... Io non provo lo stesso entusiasmo per questi argomenti. Preferisco conversare di arte, di filosofia, di architettura..." Ma soprattutto di musica. Di musica "classica" ("Al limite ascolto un po' di jazz", aggiunge). Di pianoforte. Francesco Piemontesi, 14 anni di Tenero, ha superato, domenica 8 marzo, il Torneo Eurovisione dei Giovani Musicisti Svizzera svizzera guadagnando così il biglietto per farsi conoscere in Europa. Prossimamente parteciperà infatti a Vienna ad un concorso di altissimo livello. Due tappe, le sue, che sommate a quelle precedenti evidenziano l'iter che deve seguire chi sogna di "diventare un grande musicista". Francesco ha tanti altri interessi "ma sfortunatamente ho poco tempo per coltivarli". E lo sport? "Vado in bicicletta per ricaricarmi", risponde. La scuola gli piace anche se a volte preferirebbe trascorrere il suo tempo quasi esclusivamente al pianoforte. "Sono impaziente di incorniciare il liceo Leonardo da Vinci a Sorengo - continua -. Lì le lezioni terminano alle 13 e di conseguenza avrò la possibilità di esercitarmi tutto il pomeriggio". Dopo il liceo, lo aspetta il conservatorio. "Già lo sto frequentando per le nozioni teoriche - racconta. Buona parte dei suoi quattordici anni, Francesco le ha passate suonando il pianoforte. "I miei genitori mi hanno raccontato che quando ancora ero molto piccolo sceglievo sempre i giochi che emettevano un suono. Mi divertivo anche con un cucciolino che cadeva dalla tavola. Un giorno ricevetti una tastiera e da quel giorno non ho passioni più grandi che quella di suonare". I compositori che preferisce? Chopin, Rachmaninov e Schumann".

sente molto vicini "anche se alcuni li vedo di rado e soprattutto quando sto male preferisco non vedere nessuno", il pallone (adesso "giocherello" soltanto perché mi stanco molto presto", precisa), le passeggiate, le escursioni in bici. "In inverno devo starmene rintanato in casa perché essendo immuno depresso, sono particolarmente vulnerabile. Mi ammalo di continuo e per guarire necessito di tempi assai più lunghi rispetto agli altri. D'estate, invece, faccio un sacco di attività all'aperto", racconta.

Luca ha 26 anni. A causa della sua malattia è costretto a volte a comportarsi come se ne avesse molti di più. "Quando si è giovani...", suol dire spesso. Ma Luca è giovane! Sorride e replica: "E' vero anche se a volte per le mie energie mi sento molto più vecchio. In realtà, quando le forze me lo permettono, cerco di viverla fino in fondo la mia gioventù. Vado anche in discoteca quando me la sento." Riflette un istante e aggiunge: "Dopo il trapianto a Ginevra, ho dovuto rimanere per tre mesi in una camera di vetro sterilizzata in cui potevano entrare unicamente i medici. Ero costretto a mangiare alimenti cotti prima in forno e poi ancora nel microonde. Quando finalmente ho potuto tornare in mezzo alla gente, sono subito entrato in un McDonald's. Per sentirmi vivo è necessario che trasgredisca di tanto in tanto!"

Luca si sente diverso dai suoi coetanei? "No, non proprio. Semplicemente mi accorgo che abituato come sono alle emozioni forti, mi annoio in fretta - dice -. Per natura sono molto vivace. Attualmente però le forze non mi permettono di esserlo. Mi sento spento... A volte penso quanto sarebbe bello avere una ragazza. La vorrei vivace e piena di vita. Il fatto è che io per ora non potrei starle dietro", ammette. Luca non fa progetti. "Non li faccio più - corregge -. Due volte, in corrispondenza con le mie ricadute, sono crollati per cui ora vivo giorno per giorno. Non mi illudo, ma neppure mi arrendo."